

Nessuna responsabilità per tecnica chirurgica scelta da paziente

Il fatto

A seguito di intervento chirurgico di bypass digiuno-ileale per il trattamento dell'obesità una donna è deceduta a causa del coma epatico dovuto alla cirrosi insorta come complicanza postoperatoria. Il medico che ha praticato l'intervento è stato condannato in primo grado per omicidio colposo, per aver adottato una tecnica chirurgica ritenuta erronea e per il comportamento tenuto nelle fasi successive all'operazione; è stato poi assolto dalla Corte d'Appello.

Profili giuridici

La Corte di Cassazione, adita dalle parti civili per ottenere l'annullamento della sentenza di assoluzione, ha confermato la correttezza della pronuncia del secondo giudice. Ha ritenuto, infatti, che nessun rimprovero per imperizia potesse essere mosso al sanitario per la scelta terapeutica adottata. La paziente ha scelto sia il tipo di intervento che il chirurgo ed ha sottoscritto un completo modulo di consenso informato, venendo a conoscenza delle possibili complicanze. Dalle contrapposte pubblicazioni scientifiche è emerso che l'intervento non può essere considerato desueto, quantomeno in ambito nazionale, come evidenziato anche nelle linee guida dell'anno 2008 della SICOB, in quanto per quelle americane e del Regno unito, nelle quali non è neanche menzionato, va tenuto conto che l'abbandono della procedura è dovuto ai costi del lungo follow-up, che non sono accettati dalle assicurazioni private.

[Avv. Ennio Grassini - www.dirittosanitario.net]